

## **Riflessioni sullo sviluppo sostenibile: tra utopie e realtà, non è il tempo del disimpegno.<sup>1</sup>**

**Maggio 2025**

### *Sommario*

Quando l'Associazione nel 2020 presentò le sue idee e proposte per le elezioni regionali, ampio risalto fu dato alle prospettive di sostenibilità dello sviluppo, che avevano, ed hanno, nell'Agenda 2030 e nel Green Deal europeo i principali riferimenti. In particolare la convinzione dell'UE nel Green Deal proponeva l'Europa come originale modello mondiale nel tentativo di affrontare la transizione verde. Ci ponevamo quindi gli interrogativi su come, a tutti i livelli, sino a quello locale, si potesse contribuire concretamente per una società equa e prospera, con un'economia moderna e competitiva.

Dal 2020 si sono registrate diverse novità rispetto allo scenario di partenza, ed in particolare: il perdurare del covid e le conseguenze del post pandemia, i conflitti internazionali generanti un'economia di guerra, gli stravolgimenti geopolitici con conseguenze sugli assetti della globalizzazione e il rapporto tra Stati, i nuovi assetti politici in Italia.

Il Green Deal Europeo, con i suoi obiettivi di neutralità climatica e transizione green, continuerà a essere il denominatore comune dei due mandati Von der Leyen, ma è altrettanto chiaro che qualcosa verrà rivisto.

Ci troviamo a circa sette anni dalla data entro cui il mondo si è impegnato a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 firmata da tutti i Paesi delle Nazioni Unite nel 2015. I consuntivi non sono per niente incoraggianti: con il ritmo attuale, solo il 17% dei target globali verrà raggiunto entro il 2030, mentre non si registrano progressi, o si osservano addirittura peggioramenti, per almeno un terzo di essi. Gli indicatori statistici più aggiornati descrivono con chiarezza il drammatico ritardo dell'Italia su tutti.

Nonostante il sostegno della cittadinanza a queste tematiche e gli impegni assunti in sede UE, G7 e ONU dal Governo italiano, l'attuazione dell'Agenda 2030 non appare centrale nel disegno delle politiche. E ne sono testimonianza le prese di posizione pubblica della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

La Regione Toscana alla fine del 2024, ha approvato la propria Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile, che a noi appare un esercizio scolastico-burocratico, volto a dimostrare la coerenza delle varie strategie regionali di settore, senza mai riuscire a cogliere l'essenza delle azioni e la concretezza dell'operare.

Il nostro suggerimento è che una strategia di sviluppo sostenibile debba ritenere come fondamentale la dimensione territoriale delle politiche e quindi bisognerebbe

---

<sup>1</sup> Da Pubblicazione: La costa chiama, Firenze risponde? La Toscana a 2/3 velocità marzo 2026

rafforzare le politiche per lo sviluppo sostenibile in una prospettiva territoriale, coinvolgendo le risorse del territorio

L'evidente insostenibilità dello sviluppo italiano dovrebbe dar vita ad un grande dibattito politico, pubblico e culturale su come cambiare questa condizione, coinvolgendo le nuove generazioni, forse le più consapevoli della malattia del nostro pianeta, per far loro ritrovare fiducia in un futuro e in "politica alta e visionaria". Non è il tempo del disimpegno.

### *Premessa.*

Nel documento che l'Associazione per la Rinascita di Livorno predispose per le elezioni regionali del 2020 (*"Livorno, porta a mare della Toscana"*), ampio risalto fu dato alle prospettive di sostenibilità dello sviluppo, in un contesto di grande euforia di un'Europa che sembrava indicare una strada alternativa puntando sulla transizione ecologica dello sviluppo, con a base il documento programmatico conosciuto come **Green Deal**.

E' ben noto che Green Deal<sup>2</sup> è un pacchetto di iniziative strategiche che ha l'obiettivo di portare l'Europa verso la cosiddetta transizione verde, per riuscire così a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e diventare il primo continente a impatto climatico zero. Il Green Deal vuole essere, dunque, la risposta europea alla crisi climatica, una sorta di strumento tramite il quale trasformare l'Europa in una società equa e prospera, con un'economia moderna e competitiva.

Il Green Deal è un vero e proprio piano strategico che comprende iniziative riguardanti il clima, l'ambiente, l'energia, i trasporti, l'industria, l'agricoltura e la finanza sostenibile: tutti settori fortemente interconnessi tra loro. Prende le mosse dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, di cui è parte integrante, ma al tempo stesso individua nuovi e più ambiziosi obiettivi come, ad esempio, la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030.

Colti dall'entusiasmo di quel momento, scrivemmo "Ora è il tempo"<sup>3</sup>, perché il Green Deal, adeguatamente finanziato e foriero di probabili investimenti di privati in tecnologie avanzate e innovazione, di fatto disegnava una nuova vision e mission dell'Europa, che finalmente si poneva come modello originale al mondo intero, cercando di recuperare un ruolo importante e forse decisivo per la sopravvivenza dell'umanità. Pura utopia? Vedremo.

Proponemmo, per dare proposte concrete di applicazione della sostenibilità locale, una serie di riflessioni su "Per uno sviluppo equo e sostenibile"<sup>4</sup>, "Linee guida per la

---

<sup>2</sup> Il Green Deal europeo è stato avviato dalla Commissione Ue nel dicembre 2019: il Consiglio europeo ne ha preso atto nella riunione di dicembre dello stesso anno.

<sup>3</sup> "Ora è il tempo" di R.E. Butta in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.32, giugno 2020

<sup>4</sup> di R.E. Butta in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.39, giugno 2020

transizione ecologica a livello locale: città infrastrutture e capitale sociale"<sup>5</sup>, Per una città più resiliente"<sup>6</sup>, "Verso una nuova mobilità della città"<sup>7</sup>, "Economia circolare e Green Deal a Livorno: proposte per la gestione dei rifiuti"<sup>8</sup>, Gli strumenti finanziari a sostegno della transizione ecologica"<sup>9</sup>.

Dal 2020 si sono registrate diverse novità rispetto allo scenario di partenza, ed in particolare: il perdurare del covid e le conseguenze del post pandemia, i conflitti internazionali generanti un'economia di guerra, gli stravolgimenti geopolitici con conseguenze sugli assetti della globalizzazione e il rapporto tra Stati, i nuovi assetti politici in Italia.

Inoltre l'irrepetibile opportunità del **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (PNRR)<sup>10</sup>, ha trovato una Nazione sostanzialmente senza una visione di futuro e quindi non in grado di partorire un Piano con programmazione organica che potesse prospettare risultati coerenti, durevoli, percettibili e modernizzanti. Ciò è avvenuto non solo a livello nazionale, ma anche regionale e locale, e spesso i risultati sono stati i soliti interventi a pioggia non finalizzati e coordinati, insomma una sommatoria di investimenti, di cui nessuno verificherà nel tempo effetti e reali ricadute.

E' noto che il PNRR è il piano approvato nel 2021 dall'Italia per rilanciarne l'economia dopo la pandemia di COVID-19, al fine di permettere lo sviluppo verde, tecnologico e di digitalizzazione del Paese. L'Italia si è vista destinare 140 miliardi di euro ricevuti, pari al 72% della dotazione complessiva del PNRR: al 31 dicembre 2024 circa il 92% dei progetti del PNRR italiano risultava avviato, in fase di attivazione o chiusura, con una spesa attestata a 63,9 miliardi di euro, pari al 52% delle risorse ricevute<sup>11</sup>

Tuttavia si rileva che i ritardi e le maggiori criticità sono proprio lì dove il PNRR serve di più: welfare, sanità pubblica, istruzione".

## **Il nuovo governo europeo e il Green Deal europeo**

Tra le novità di questi ultimi anni si deve annoverare il nuovo mandato europeo della Presidente Ursula Von der Leyer, appoggiata questa volta da una coalizione certamente spostata verso il centro- destra. Tuttavia nel programma presentato agli eurodeputati per la sua rielezione, la Presidente si era impegnata a proseguire con il Green Deal<sup>12</sup>: *"I motivi che ci hanno spinto a essere così ambiziosi restano validi anche oggi. Quindi voglio essere chiara: manterremo la rotta sul Green Deal"*

---

<sup>5</sup> di R.E. Butta in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.43, giugno 2020

<sup>6</sup> di R.E. Butta in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.47, giugno 2020

<sup>7</sup> di B. Bastogi, R.E. Butta, M Chiavaccini, in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.67, giugno 2020

<sup>8</sup> di E. Gambaccini e A. Todaro, in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.77, giugno 2020

<sup>9</sup> di R.E. Butta in "Livorno, porta a mare della Toscana", pag.90, giugno 2020

<sup>10</sup> Il PNRR fa parte del programma dell'Unione europea noto come Fondo europeo per la ripresa, un fondo da 750 miliardi di euro approvato dal Consiglio europeo nel luglio 2020. All'Italia sono stati assegnati 191,5 miliardi di cui 70 miliardi (il 36,5%) in sovvenzioni a fondo perduto e 121 miliardi (il 63,5%) in prestiti.

<sup>11</sup> Lo attesta la sesta relazione sullo stato di attuazione del PNRR.

<sup>12</sup> Ribattezzato anche come Clean Industrial.

Peraltro alcune associazioni ambientaliste temono una minor incisività, un approccio troppo morbido, da parte dell'Ue nella lotta al cambiamento climatico. Il timore è anche quello di un avvicinamento, su alcune questioni, alle posizioni delle destre, ideologicamente e storicamente scettiche su argomenti ambientalisti. In tutto questo ha inciso ed inciderà anche la posizione del Presidente USA Donald Trump, che non ha mai fatto mistero di non mettere in prima linea nel suo programma gli sforzi per l'ambiente (per usare un eufemismo).

Nei suoi **orientamenti politici**, Ursula Von der Leyen ha avanzato numerose proposte per rafforzare le iniziative già avviate (compreso il Green Deal) e avviarne di nuove al fine di assicurare una competitività sostenibile, potenziare l'innovazione e la ricerca, sviluppare la difesa e la capacità di risposta dell'UE a un quadro geopolitico instabile e preoccupante, rafforzare le azioni in campo sociale, integrare gli obiettivi ambientali con le politiche economiche e sociali nell'interesse anche delle future generazioni, difendere e rafforzare la democrazia e lo stato di diritto.

Inoltre, la Presidente, come aveva già fatto cinque anni fa, ha inserito nelle lettere di missione inviate ai membri della Commissione l'obiettivo di conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) di propria competenza, ribadendo così l'impegno complessivo dell'Unione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030, come indicato prima delle elezioni europee da tutte le istituzioni europee (Parlamento, Consiglio, Comitato delle Regioni e Comitato Economico e Sociale).

Insomma il Green Deal Europeo, con i suoi obiettivi di neutralità climatica e transizione green, continuerà a essere il denominatore comune dei due mandati Von der Leyen, ma è altrettanto chiaro che qualcosa verrà rivisto, probabilmente per portare alcune misure da un piano di maggiore ambizione a un piano comunque di realismo e realizzabilità, come richiesto da alcuni partiti politici ma anche da una buona fetta del mondo industriale.

### **Il punto su Agenda 2030**

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha in più occasioni detto con chiarezza che l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile "*non è un esercizio burocratico per sognatori*" e che è urgente intervenire per fronteggiare la crisi climatica e realizzare la transizione ecologica, ridurre le disuguaglianze, combattere le ingiustizie, operare per favorire la cooperazione internazionale e impegnarsi per migliorare la condizione delle giovani generazioni, costruendo al contempo un futuro migliore per quelle che verranno, all'interno della prospettiva dell'Unione europea.

Ci troviamo a circa sette anni dalla data entro cui il mondo si è impegnato a conseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 firmata da tutti i Paesi delle Nazioni Unite nel 2015. Ebbene, con il ritmo attuale, solo il 17% dei Target globali monitorati verrà

raggiunto entro il 2030, mentre non si registrano progressi, o si osservano addirittura peggioramenti, per almeno un terzo dei Target<sup>13</sup>.

*Gli indicatori statistici più aggiornati descrivono con chiarezza il **drammatico ritardo dell'Italia su tutti 17 SDGs**. Tra il 2010 e il 2023 si riscontrano peggioramenti per sei Goal (povertà, acqua e servizi igienico sanitari, disuguaglianze, ecosistemi terrestri, governance e partnership. Miglioramenti molto contenuti si registrano per sette Obiettivi (cibo, energia pulita, lavoro e crescita economica, innovazione, città sostenibili, clima ed ecosistemi marini). Miglioramenti più consistenti si evidenziano per tre Goal (salute, educazione e genere).*

*Con riferimento agli **obiettivi quantitativi** derivanti da impegni definiti a livello europeo o dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS) approvata l'anno scorso, la situazione del nostro Paese appare decisamente insoddisfacente: dei 37 obiettivi da raggiungere entro il 2030 solo otto (il 21,6%) sono raggiungibili, 22 (il 59,5%) non sono raggiungibili e sette (il 18,9%) hanno un andamento incerto. A conferma del ritardo del nostro Paese anche rispetto all'Europa si rileva che, i dieci obiettivi raggiungibili per l'UE si riducono a cinque per l'Italia. Di contro i cinque non raggiungibili a livello europeo diventano dieci per l'Italia.*

*Insomma, siamo di fronte a un disastro annunciato. Questa situazione dovrebbe far raccogliere attorno all'Agenda 2030 tutte le forze politiche, economiche e sociali del Paese. Purtroppo, così non è: nonostante il sostegno della cittadinanza a queste tematiche e gli impegni assunti in sede UE, G7 e ONU dal Governo italiano, **l'attuazione dell'Agenda 2030 non appare centrale nel disegno delle politiche**, visto che gli interventi adottati negli ultimi due anni non solo non sono in grado di produrre il cambio di passo necessario, ma diversi di essi sono andati in contrasto con quanto previsto dalla SNSvS 2022. <sup>14</sup>*

---

<sup>13</sup> Rapporto\_ASviS\_2024

<sup>14</sup> Rapporto\_ASviS\_2024

## Le prospettive per il futuro

Il Rapporto ASviS conferma che l'Italia - senza un'accelerazione decisa - non può rispettare gli impegni presi quando ha sottoscritto l'Agenda 2030 e altri impegni in sede UE. Le proiezioni, elaborate sulla base della metodologia Eurostat, rivelano che su 37 indicatori analizzati 22 non sono raggiungibili, 7 mostrano un andamento discordante e 8 sono invece raggiungibili.

### Tra gli obiettivi non raggiungibili al ritmo attuale:

- **AGRICOLTURA**  
Ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti
- **DONNE E LAVORO**  
Dimezzare il gap occupazionale di genere
- **ENERGIA: PRODUZIONE**  
Raggiungere il 42.5% di energia da fonti rinnovabili
- **ENERGIA: CONSUMI**  
Ridurre del 20% i consumi finali di energia
- **ECOSISTEMI**  
Raggiungere il 30% delle aree marine e terrestri protette



### Tra gli obiettivi con andamento discordante:

- **FERROVIE: MERCI**  
Raddoppiare il traffico merci su ferrovia
- **CARCERI**  
Azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena

### Tra gli obiettivi raggiungibili:

- **RIFIUTI URBANI**  
Raggiungere il 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani
- **INTERNET**  
Garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit
- **GIOVANI**  
Ridurre al di sotto del 9% la quota di giovani che non studiano/lavorano

## Gli orientamenti strategici in Italia.

Come può definirsi la politica del governo italiano rispetto ai temi della sostenibilità ed impegno per gli obiettivi di Agenda 2030?

La seconda e più recente versione del **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (PNIEC), inviata alla Commissione Europea nel giugno 2024, per quest'ultima non raggiunge gli obiettivi di riduzione delle emissioni previsti dalla normativa comunitaria soprattutto nel settore dei trasporti, mentre si prevede un aumento di sei volte nell'uso di biocarburanti entro il 2030, che è difficilmente compatibile con il mix limitato attualmente a basse quote di biocarburanti. Inoltre, sempre secondo la Commissione, il Piano fa ancora riferimento agli incentivi per i veicoli e le navi alimentati da combustibili fossili (Gnc, Gnl e Gpl).

La versione finale del PNIEC rafforza la "vocazione fossile" e rilancia l'energia nucleare, ma anche così facendo il nostro Paese non rispetterà i target concordati in sede europea in termini di riduzione di emissioni al 2030 e al 2050.

D'altra parte non può essere più chiara ed esplicita la posizione espressa dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante il Question time del 14 maggio 2025. *"Colleghi, conoscete la posizione del governo in materia di Green Deal, perché anche io ho più volte denunciato in quest'aula quanto una visione eccessivamente ideologica della transizione verde si sia rivelata drammatica per la competitività europea"*.

Ma già il 27 ottobre 2024, all'assemblea di Confindustria il neo eletto presidente Orsini fornisce alla Meloni un prezioso assist: *"Il Green Deal è impregnato di troppi errori, la decarbonizzazione inseguita al prezzo della deindustrializzazione è una debacle"*, che la premier riprende con *"La ringrazio per essere stato chiaro sui risultati disastrosi frutto di un approccio ideologico, siamo impegnati per correggere queste scelte"*, che stanno mettendo in crisi grandi settori industriali: *nel deserto economico non cresce il verde"*.

Infine ricordiamo il diktat del Presidente Trump lo scorso aprile, secondo cui per garantire all'Ue una tregua tariffaria, si prevede l'acquisto di 350 miliardi di dollari in energia statunitense, soprattutto gas naturale liquefatto (GNL); ciò persegue non solo l'obiettivo di "far comprare il gas per ridurre lo sbilancio commerciale", ma di imporre l'acquisto nel lungo periodo, impedendo così all'Europa di realizzare il Green Deal.

Fa eco l'intervento del 28 maggio 2025 all'assemblea di Confindustria della Presidente Meloni , con l'icastico *"Green Deal? Risultati disastrosi"*.

*La **disattenzione della classe politica** all'attuazione dell'Agenda 2030 appare incomprensibile anche alla luce delle opinioni che gli italiani hanno sulle diverse tematiche da essa trattate. Ovviamente, tra le principali fonti di incertezza gli italiani mettono al primo posto (30%) il timore di "non avere abbastanza soldi per vivere", ma nove persone su dieci si dichiarano preoccupate per la condizione degli ecosistemi e il 62% riconosce che il pianeta si sta avvicinando a pericolosi "punti di rottura" (tipping points), oltre i quali i danni diventano irreversibili. Circa la metà degli italiani si sente minacciata da rischi ambientali come incendi, frane o alluvioni, il 62% chiede al Governo una transizione ecologica rapida e incisiva e il 93% ritiene che l'Italia dovrebbe rafforzare i propri impegni per affrontare il cambiamento climatico. D'altra parte, solo il 25% ritiene che il Governo prenda decisioni in grado di produrre benefici per la maggioranza del Paese e il 21% non ritiene che esso adotti politiche valide per i prossimi 20-30 anni.<sup>15</sup>*

## **L'impegno della regione Toscana**

La declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 è costituita dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che rappresenta lo strumento principale per orientare nella giusta direzione gli sforzi di questa transizione economica-ambientale verso un nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali. La SNSvS è strutturata nelle cinque aree di intervento dell'Agenda 2030 e per ognuna di esse individua le Scelte Strategiche prioritarie e Obiettivi Strategici per l'Italia, correlati agli SDGs dell'Agenda 2030.

Al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS concorrono le Strategie regionali. La Regione Toscana per dare attuazione al Progetto di predisposizione della Strategia

---

<sup>15</sup> Rapporto\_ASvS\_2024

ha<sup>16</sup> costituito nel 2019 una cabina di regia presso la Presidenza della Giunta Regionale, con, a suo supporto, un tavolo tecnico. Inoltre è stato istituito il forum regionale per lo sviluppo sostenibile.<sup>17</sup>

All'interno del percorso di **Toscana Sostenibile Agenda 2030** la Direzione Ambiente ed Energia ha realizzato (2020) un eBook che intende presentare l'esperienza in corso e l'impegno che la Regione Toscana ha messo e metterà sui temi decisivi dell'ambiente, la transizione ecologica e l'economia circolare<sup>18</sup>.

In seguito è stato allegato della NADEFR<sup>19</sup> 2024 il documento "*L'Agenda 2030 in Toscana*", con cui si offre una lettura delle politiche programmate nei Progetti regionali secondo la prospettiva degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (i Goals di Agenda 2030).

Infine la Regione Toscana, nell'ambito del NADEFR 2025, il 19 dicembre 2024 ha approvato la propria **Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile**<sup>20</sup>, a conclusione di un lungo percorso avviato negli anni precedenti. Il documento, che costituisce l'allegato 1b, si intitola "*Toscana sostenibile. La strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della regione Toscana*"<sup>21</sup>.

Il documento è suddiviso in tre parti:

Parte I. Il percorso di elaborazione della strategia toscana

Parte II. Il quadro socio-economico-ambientale della toscana

Parte III. Le politiche della strategia regionale.

In particolare nella terza parte sono rappresentate le politiche della Strategia regionale, nella consapevolezza che la sostenibilità deve permeare tutte le politiche. Viene verificata la coerenza della strategia con quella nazionale, e come la stessa riesce ad integrarsi con il processo di programmazione delle politiche regionali.

La Strategia Regionale si articola, in coerenza con la Strategia nazionale, in 5 Aree strategiche corrispondenti alle cosiddette 5 P (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership) e in 16 Scelte strategiche che presentano gli elementi di sostenibilità delle politiche regionali programmate.

---

<sup>16</sup> Decisione n. 16 del 18.02.2019

<sup>17</sup> <https://open.toscana.it/web/toscanasostenibile/home>

<sup>18</sup> [https://www.regione.toscana.it/documents/10180/25834939/TS\\_Ebook\\_FIN-2.pdf/80efae13-264a-73cf-029f-59374fd7e282?t=1614584579547](https://www.regione.toscana.it/documents/10180/25834939/TS_Ebook_FIN-2.pdf/80efae13-264a-73cf-029f-59374fd7e282?t=1614584579547)

<sup>19</sup> Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, approvato con Deliberazione Consiglio Regionale Toscano n. 91 del 21 dicembre 2023

<sup>20</sup>

[https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5447148&nomeFile=Proposta\\_di\\_deliberazione\\_al\\_C.R.\\_n.5\\_del\\_27-11-2024-Allegato-1b](https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5447148&nomeFile=Proposta_di_deliberazione_al_C.R._n.5_del_27-11-2024-Allegato-1b)

<sup>21</sup> chrome-

extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5447148&nomeFile=Proposta\_di\_deliberazione\_al\_C.R.\_n.5\_del\_27-11-2024-Allegato-1b

Analizzando il documento di 191 pagine, il lettore ha la sensazione di perdersi in un esercizio, diremmo scolastico-burocratico, volto a dimostrare la coerenza delle varie strategie regionali di settore, senza mai riuscire a cogliere l'essenza delle azioni e la concretezza dell'operare. Per spiegarci meglio. Ad esempio il progetto regionale "Diritti e qualità del lavoro" viene verificato con i pertinenti goals dell'Agenda 2030, e quindi collocato all'interno delle aree strategiche (le 5 P); ebbene, non si ha la concretezza di capire quali siano le azioni (in essere o programmate) che la Regione ha messo in campo, e, mancando un sistema di verifica e monitoraggio, si ha la sensazione di vaghezza che non trasmette i risultati dell'azione.

### **Rafforzare le politiche per lo sviluppo sostenibile in una prospettiva territoriale.**

*Una strategia di sviluppo sostenibile deve ritenere come fondamentale la dimensione territoriale delle politiche.*

*ASVIS<sup>22</sup>, anche alla luce delle novità normative intervenute nel corso di quest'anno, indica come prioritari i seguenti gli interventi finalizzati:*

- a prevenire il rischio idrogeologico.
- a orientare la politica di coesione al raggiungimento di ben definiti traguardi legati agli SDGs.
- a rilanciare la Strategia Nazionale per le Aree Interne recuperando il protagonismo degli attori locali e il metodo place-based<sup>23</sup> per la selezione degli investimenti;
- ad attuare pienamente la legge europea per il ripristino della natura,
- a dare piena attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) approvato un anno fa;
- ad approvare quanto prima una "buona" legge sulla rigenerazione urbana,
- a varare una riforma organica del Governo del Territorio

Si può tuttavia ulteriormente scendere di scala per arrivare a quella urbana: le città si trovano di fronte a sfide e opportunità inedite, dovendosi confrontare con il cambiamento climatico al mutamento demografico, all'innovazione tecnologica.

In questo contesto i SDGs rappresentano una sfida ineludibile. È quanto d'altra parte chiedono con sempre maggiore pressione i cittadini che, con consapevolezza crescente, guardano alla sostenibilità delle città come elemento cruciale per l'incremento al contempo della qualità della vita e delle opportunità economiche e lavorative nelle aree urbane.

Per questo Anci ha seguito con attenzione il lavoro condotto da ASviS e Urban@it sull'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" e considera la proposta di Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile<sup>24</sup> un contributo importante in questa direzione. I temi affrontati dall'Agenda sono quotidianamente all'ordine del giorno delle amministrazioni locali e vanno dalla tutela del territorio all'efficienza energetica, dalla cultura alla mobilità

---

<sup>22</sup> Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

<sup>23</sup> Approccio basato sui luoghi

<sup>24</sup> <chrome-extension://efaidnbnmnibpcajpcglclefindmkaj/https://asvis.it/public/asvis/files/AgendaUrbana.pdf>

sostenibile, dall'inclusione sociale al contrasto alla povertà, dalla resilienza alla sicurezza, fino al tema della rigenerazione urbana.

L'Anci ha più volte sottolineato come sia necessaria una "agenda urbana nazionale" che contribuisca a superare la frammentazione di programmi e risorse per le città e inserisca le politiche urbane in un quadro di obiettivi strategici condivisi e risorse certe e programmate. Il che comporta assunzione di responsabilità da parte di tutti i livelli istituzionali coinvolti, a partire da quello nazionale e regionale.

### **Considerazioni conclusive.**

L'evidente insostenibilità dello sviluppo italiano dovrebbe dar vita ad un grande dibattito politico, pubblico e culturale su come cambiare questa condizione, coerentemente con gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese, e assicurare benessere diffuso per tutte e per tutti, in equilibrio con il nostro pianeta, per noi e per le generazioni future. Lo sviluppo sostenibile, come descritto dall'Agenda 2030, è l'unica strada possibile per costruire un futuro di speranza. Non realizzare lo sviluppo sostenibile vuol dire ridurre la qualità della vita delle persone, le loro potenzialità, la loro libertà, la resilienza delle comunità locali, la tenuta dei nostri territori, la capacità del pianeta di rigenerarsi e sostenere la nostra società. Vuol dire anche ridurre la competitività e la salute della nostra economia.

*Non possiamo abbandonare questa visione nonostante le tante difficoltà e le tensioni che ci circondano, valorizzando i segnali positivi che pure esistono: la riforma del 2022 che ha introdotto "i diritti delle nuove generazioni" nella nostra Carta Costituzionale; l'approvazione di piani e strategie da parte di regioni e città che guardano allo sviluppo sostenibile come orizzonte; il dinamismo della società civile e di una parte del settore privato in nome della sostenibilità; i progressi verso la transizione ecologica grazie agli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; gli sviluppi delle capacità scientifiche e tecnologiche per affrontare in modo nuovo i problemi delle nostre società; la conferma dell'impegno dell'Unione europea per l'attuazione dell'Agenda 2030. E, più recentemente, il "Patto sul Futuro" e la "Dichiarazione sulle Future Generazioni", firmate alle Nazioni Unite. **Non è quindi il tempo del disimpegno**, ma quello della speranza e dell'azione. È il tempo di "coltivare il nostro futuro".<sup>25</sup>*

I territori devono partecipare più attivamente alla costruzioni delle strategie ed azioni sostenibili con respiro regionale. I territori hanno risorse nella cittadinanza attiva, nel volontariato, nelle associazioni organizzate, oltre che nelle istituzioni, che possono essere messe proficuamente a servizio di piani e programmi. Spesso la partecipazione si limita a procedimenti formali, magari dettati da leggi specifiche, che non riescono a far esprimere appieno volontà e visioni proprie dei territori stessi. Mancano strumenti efficaci di monitoraggio e verifica dei Piani, che diano il senso agli sforzi programmatici e strategici che certo nella nostra regione non mancano.

---

<sup>25</sup> Marcella Mallen e Pierluigi Stefanini

Presidenti dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile in Rapporto ASviS 2024

Chiediamo quindi coerenza agli atti ed impegni presi dalla Regione Toscana, supportando i progetti per città più sostenibili e resilienti, capaci di attrezzarsi contro i cambiamenti climatici, difendendosi dagli eventi estremi, incrementando il verde, promuovendo la mobilità sostenibile, efficientando i servizi e rigenerando il patrimonio edilizio ed urbanistico.

Bisogna saper coinvolgere le nuove generazioni, forse le più consapevoli della malattia del nostro pianeta, per far loro ritrovare fiducia in un futuro e in una "politica alta e visionaria" per affrontare la sfida più grande di questo secolo che, secondo Kofi Annan, è *"adottare un'idea che sembra astratta: lo sviluppo sostenibile"*